

## Ma si può ignorare il cambio del clima?

di Anna Savarese



Tutte le tesi negazioniste sono ormai superate dalla coscienza diffusa che il cambiamento climatico non è più un'ipotesi che potrebbe avverarsi in un futuro prossimo o remoto, ma un fenomeno già attuale con il quale dobbiamo convivere, individuando e adottando strategie e pratiche di resilienza. Forse più dell'aumento della temperatura ciò che colpisce la sensibilità diffusa dei cittadini è la netta contrapposizione tra due fenomeni estremi: da un lato l'assenza d'acqua con conseguenti fenomeni di siccità e di incendi anche spontanei e dall'altro le bombe d'acqua che si riversano sui centri abitati creando allagamenti e cadute di pali e di alberi e sul territorio montano determinando dissesti idrogeologici e frane.

Questa coscienza diffusa trova riscontro nei dati scientifici elaborati da varie strutture di ricerca, nazionali, europee e mondiali.

Dal rapporto annuale "Gli indicatori del clima in Italia" dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) si evince che rispetto al trentennio di riferimento 1961-1990, il 2016 è stato il sesto anno più caldo della serie storica italiana, con un aumento della temperatura di 1,35°C, anche leggermente superiore all'incremento globale di 1,31°C. Il Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC), nello scenario elaborato dalla Divisione Modelli Regionali e Impatti al Suolo relativo al trentennio 2021-2050, prospetta per il nostro Paese un aumento dei periodi di siccità e più in generale una diminuzione delle piogge, in particolare di quelle estive, anche del 20% rispetto al clima attuale. Ed inoltre, secondo i risultati della Global Risks Perception Survey (GRPS) del World Economic Forum, nel 2017 i rischi legati ai cambiamenti climatici sono in primo piano, sia in termini di probabilità di accadimento sia in termini di impatto. Più in generale, l'analisi ha considerato 5 trend globali che determineranno lo sviluppo globale nei prossimi anni, a cui si associano i rischi prevalenti per ogni ambito: economico, ambientale, geopolitico, sociale e tecnologico. Ecco perché è il momento di cambiare passo, non solo prospettando una politica apposita per il contrasto alle cause ed agli effetti del cambiamento climatico, ma facendo in modo che nessuna politica ignori il fenomeno.